

I sindacati di polizia parte civile contro i No Tav

Il pm vuole il rinvio a giudizio di 45 indagati per gli scontri di un anno fa a Chiomonte

MEO PONTE

SI CHIUDE con la richiesta di rinvio a giudizio per 45 dei 46 imputati la seconda udienza del processo per gli scontri del 27 giugno e del 3 luglio 2011 in Val di Susa. Niccolò Garufi, un No Tav di Milano, difeso dall'avvocato Macchia, ha preferito infatti patteggiare una condanna ad un anno. Fuori dal tribunale questa volta non ci sono blocchi stradali né «battiture» contro i cancelli: solo un mesto presidio con un banchetto che espone i «memorabilia» del movimento. E le difese che erano state approntate per difendere la recinzione del Palazzo di Giustizia contro cui si erano accaniti la volta scorsa i No Tav si rivelano del tutto inutili, un monumento all'assurdo di questa vicenda. Come la presenza dei plotoni di carabinieri e polizia all'ingresso del tribunale. La schermaglia quindi è tutta in aula. E il giudice Edmondo Pio conduce il dibattimento con piglio deciso accettando (è la prima volta che accade) la costituzione come parte civile dei sindacati di polizia (Sap, Siap, Ugl) e del Cobar della Guardia di Finanza. Avrebbe ammesso anche il Siulp se il legale di questo sindacato si fosse ricordato di allegare lo statuto dell'organizzazione alla richiesta. I carabinieri, dal canto loro, stanno riflettendo se chiedere anch'essi, come Cocer, di essere parti lese. Accolta tra le parti lese anche Ltf ed i curatori fallimentari di Italcog. Edmondo Pio conferma di essere il giudice giusto per un processo delicato e si concentra sulle istanze di difesa e ac-

Le tappe



GLI SCONTRI

I reati contestati riguardano gli scontri del 27 giugno e del 3 luglio 2011



IMPUTATI

Quarantasei il numero degli imputati dei quali tre soli ancora detenuti



IL PATTEGGIAMENTO

Tra gli imputati solo uno ha scelto di patteggiare una condanna ad un anno



PARTI CIVILI

Per la prima volta è stata ammessa la costituzione come parte civile dei sindacati di polizia

Cancellieri: anche il ministero dell'Interno intende costituirsi come parte lesa



cusa, ignorando la presenza di un bimbo in aula (rigorosamente proibita) tradita da un singhiozzo che improvvisamente risuona dai banchi del pubblico.

La difesa dal canto suo prova ad evocare il fantasma delle violenze messe in atto dalla polizia. Clau-

dio Novaro del Legal Team che difende gli imputati insiste nel dire che i filmati della polizia sono «tagliati» in modo da nascondere i comportamenti brutali di poliziotti e carabinieri e chiede che vengano acquisite le riprese originali. Richiesta che è natural-

mente respinta dal giudice. Si arriverà così alle richieste dell'accusa rappresentata in aula dai pm Giuseppe Ferrando e Nicoletta Guagliano e al riepigolo delle violenze dell'estate scorsa. Ferrando è interrotto bruscamente da Michele Del Sordo che con Paolo Maurizio

GLI ARRESTI

Uno degli indagati per gli scontri a Chiomonte il giorno dell'arresto all'inizio dell'anno. Sono 45 le richieste di rinvio a giudizio

Ferrari e lo spagnolo Fernando Juan Antonio Sorroche compone il manipolo di imputati ancora detenuti. «Non sento» urla Del Sordo dalla gabbia, suscitando facile ironie sul suo cognome. Ferrando ribatte: «Ora alzo la voce così sento meglio». Nell'aula quindi si ascolta il resoconto di quei giorni di violenza e infine la richiesta di rinvio a giudizio.

Nel frattempo il ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri fa sapere che già da tempo il suo ministero ha chiesto di costituirsi parte civile e di aver sollecitato anche nei giorni scorsi gli organi competenti affinché ciò possa avvenire già dalle prossime udienze. Gran parte degli imputati a piede libero invece hanno disertato l'udienza. In Val di Susa invece si attende con trepidazione il fine settimana, quando aprirà, nei dintorni del cantiere, il campeggio di Askatasuna.